

**IT3120068 FIAVE'**

Si tratta di una delle torbiere più grandi del Trentino, con una vegetazione molto interessante e straordinariamente articolata. In relazioni alle mutevoli condizioni del terreno sono presenti un gran numero di comunità vegetali diverse. La vegetazione palustre, con canneti e paludi a grandi carici (*Caricetum elatae* e *Caricetum rostratae*) si alterna a quella delle torbiere basse, ai prati umidi a *Molinia* e ai boschetti paludosi di salice cenerino (*Salix cinerea*) e frangola (*Frangula alnus*); in quasi tutti gli specchi d'acqua è presente la ninfea (*Nymphaea alba*). È un area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione postriproduttiva). Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito ha anche un grandissimo interesse archeologico, per il villaggio palafitticolo costruito sull'antico lago, poi trasformatosi progressivamente in torbiera.

La gestione del sito ha come principale obiettivo il mantenimento dell'alto livello di biodiversità con la costante attenzione alle importanti presenze archeologiche

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3150 - Nymphaea alba	6430	6510	91EO - Arbusteti paludosi	6410 - Prati palustri a grandi carici Dactylorhiza incarnata - Eriophorum angustifolium - Liparis loeselii	Vegetazione dei canneti (Phragmitetea)	Vegetazione elofitica delle rive (Phragmiti- Magnocaricetea)	Carex appropinquata - Carex lasiocarpa Cyperus flavescentis	Drosera longifolia - Drosera rotundifolia	Salix rosmarinifolia	Mellilotus altissimus Salix pentandra - Sanguisorba officinalis	Utricularia minor	Rana dalmatina - Rana lessonae e Rana klepton esculenta - Rana temporaria	Invertebrati	7140 - 7230 Acrocephalus arundinaceus - Acrocephalus palustris - Acrocephalus scirpaceus - Alcedo atthis - Emberiza schoeniclus - Ixobrychus minutus - Motacilla flava - Rallus aquaticus - Sylvia communis - Tachybaptus ruficollis	9130 - Aegolius funereus - Bonasa bonasia - Buteo buteo - Dryocopus martius - Pernis apivorus	Alauda arvensis - Circus cyaneus - Coturnix coturnix - Crex crex - Emberiza citrinella - Falco tinnunculus - Lanius collurio
Le specie arbustive del Salici-Franguletum stanno prendendo il sopravvento su molti prati umidi del biotopo andando così a delineare un nuovo quadro vegetazionale sempre più favorevole alle specie di ecotono. Questa successione sta determinando una rapida disidratazione del terreno e conseguente drastica riduzione dell'ecosistema palustre a cui è ovviamente collegato un impoverimento delle specie maggiormente legate alle aree umide soprattutto per quanto riguarda l'ornitocenosi e la flora. A tale riguardo non va assolutamente trascurata l'ipotesi che la "scomparsa" o comunque la contrazione numerica di alcune entità presenti in passato nella torbiera di Fiave possano essere imputate anche, o soprattutto, a fattori estranei al biotopo.	<b>Risulta particolarmente opportuno limitare l'avanzata degli arbusti a discapito dei prati umidi tagliando in maniera routinaria le essenze legnose che mostrano maggior vigore almeno nei settori del biotopo non ancora del tutto incespugliati. Al taglio delle essenze legnose dovrà seguire l'asporto delle biomasse, per mantenere quei pregevoli assetti vegetazionali che per secoli l'uomo provvide a modellare. Questi lavori dovrebbero essere realizzati evitando di intervenire contemporaneamente su ampie superfici ma diluendo piuttosto i lavori su di arco di tempo biennale o triennale. Lasciare invece procedere i fenomeni di colonizzazione ad opera di Frangula alnus e di Salix cinerea nei settori di più antico abbandono, dove cioè le linee di tendenza della successione secondaria sono più marcate e non più reversibili. Lasciare a libera evoluzione i saliceti e le altre formazioni igrofile.</b>		<b>B</b>			<b>A</b>		<b>B</b>	<b>B</b>	<b>B</b>		<b>B</b>				<b>B</b>		<b>B</b>
Varie specie di anfibi utilizzano la zona umida in qualità di stazione riproduttiva. Una minaccia è rappresentata dalla presenza lungo il lato sud-orientale della torbiera della S.S. 421 piuttosto trafficata, situazione che determina ogni primavera lo schiacciamento da parte delle auto in transito, di frazioni cospicue di anfibi che nei mesi primaverili sono costretti ad attraversarla. Negli ultimi anni la regolare messa in opera di un'apposita barriera "gestita" con notevole impegno da soci del WWF ha permesso di avviare in gran parte a questa situazione negativa. Questa situazione però è ancora lungi dall'essere ottimale per una serie di motivi. A parte l'onerosità di questa operazione, vi è l'esistenza di accessi a molte proprietà che causa una serie di discontinuità nella barriera. Questa situazione è poi aggravata dalla scarsa sensibilità dimostrata da taluni operatori agricoli e forestali per i quali la barriera citata appare solo una sorta di fastidioso intralcio. Un ulteriore problema è rappresentato dal bracconaggio effettuato da alcuni locali che approfittano del fatto che la barriera per gli anfibi intercetta anche molte rane di montagna.	<b>È molto probabile che già nell'immediato futuro la disponibilità dei volontari del WWF non possa essere più assicurata, fatto questo che comporterebbe l'inevitabile ritorno alla situazione di partenza, a dir poco negativa per gli anfibi. La soluzione ottimale, e soprattutto definitiva, a questa situazione è rappresentata dalla realizzazione di sottopassi permanenti per la piccola fauna terricola. Si tratta certamente di una soluzione non indolore dal punto di vista finanziario, tuttavia i vantaggi sarebbero notevolissimi: funzionamento su tutto l'arco dell'anno; estensione della protezione oltretutto agli anfibi anche a tutti gli altri piccoli animali terricoli; realizzazione di una barriera realmente continua; soluzione del problema del bracconaggio.</b>													<b>A</b>				
La progressiva riduzione dei corpi idrici della torbiera iniziata nell'ottocento a scopi soprattutto sanitari, accelerata a seguito dell'apertura di varie fosse di drenaggio e di deviazione delle sorgenti per facilitare l'attività industriale di estrazione della torba, e continuata poi con l'interramento naturale dei bacini rimasti, ha sottratto ambienti idonei alla fauna anfibia, ad alcune entità ornitiche (es: germano reale, gallinella d'acqua, cannarescione) e a preziose specie floristiche. Le attuali attività di scavo archeologico, con le tecniche e tecnologie avanzate possono essere fonte di perturbazione del regime delle acque che si vorrebbe in ogni caso mantenere in modo assoluto entro il biotopo. La creazione dei nuovi stagni nel settore settentrionale dell'area protetta ha rappresentato un intervento di gestione attiva	E' assolutamente da evitare qualsiasi intervento che possa abbassare ulteriormente il livello della falda. Sul medio periodo è opportuno vigilare affinché gli specchi d'acqua non si chiudano. E' ipotizzabile l'apertura di nuove raccolte d'acqua, visto il buon esito naturalistico di quelle già eseguite.	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X		

